# LA CRONACA DI PRATO

Redazione: Piazza del Comune N. 3 (Palazzo Magnolfi) - Abitazione del Redattore: Via Alessandro Lazzerini N. 3 - Telefono 29-35 (La Redazione è aperta dalle ore 14,30 alle ore 19)

**Stato Civile di Prato**
del 14 Luglio 1934

| | |
|---|---|
| Nati . . . . . . . | 1 |
| Morti . . . . . . . | 3 |

## *La rubrica del giorno*

PER OGGI

15 - Domenica - (196-170) - S. Enrico. Era figlio di Enrico duca di Baviera. Nel 995 successe al padre nella reggenza dello Stato, e morto nel 1002 l'imperatore Ottone, suo cugino, fu eletto in suo luogo Imperatore di Germania. Dopo 22 anni di regno, morì a soli 52 anni, e si meritò il titolo di Pio. S. Anastasio vescovo di Napoli. S. Bonosa vergine e martire protettrice del morbo del vaiouolo. Festa del Redentore (non di precetto).

*Da ricordare* - A Venezia, tradizionale Sagra del Redentore, festeggiata tutta la notte in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578. Hanno termine le feste di S. Rosalia in Palermo, con la processione notturna con la reliquia della Santa. Si corre a Modena il «Gran Premio dell'U. V. I.» Estrazione per il rimborso obbligatorio delle obbligazioni delle ferrovie sicule 4 per cento emesse nel 1889. - Nel 1818 il Viceré Ranieri recasi a visitare l'Università di Pavia e il Collegio Ghislieri. - Nel 1820: rivoluzione costituzionale e moti separtisti a Palermo. Il generale Vhurch, inglese, assoldato dai borboni, devè fuggire dalla città e la sua abitazione viene saccheggiata. Il popolo assale i castelli, si impodinsce delle armi e seguono, per più giorni, combattimenti accaniti per le vie. Vengono uccisi il principe della Cattolica e il principe d'Aci e viene fucilato pure il capo degli artiglieri, Sanchez, accusato di aver puntato i cannoni contro la città. - Nel 1824 le bande del brigante Gasparone vengono inseguite dalle truppe napoletane e pontificie nella campagna romana e si impegnano frequenti scontri anche nelle giornate seguenti.

*Avvenimenti del periodo della grande guerra* - 1915: Continua la demolizione dei forti di Clazewschi e di Landro - Un nostro reparto di fanteria conquista di sorpresa la cima di Falzaregox. Le linee francesi resistono efficacemente. Nei Dardanelli, gli alleati conquistano importanti posizioni presso Kritria. Gli alleati fanno un'avanzata generale della penisola di Gallipoli. Si delinea la nuova offensiva dei tedeschi contro i turchi. - 1916: Il Governo italiano ha disposto per provvedere al pagamento delle rendite e pensioni operaie, sospeso da parte delle banche germaniche. Gli inglesi prendono piede nella terza linea delle opere tedesche e fanno prigioniero lo Stato Maggiore di un reggimento nemico. Nel mare del Nord sommergibili tedeschi affondano un incrociatore ausiliario e tre guadacoste inglesi. La guarnigione turca, nei pressi della Mecca, si arrende al grande sceriffo. Si annuncia che la conferenza finanziaria dell'Intesa, a Londra, conduce ad un accordo che concilia gli interessi delle quattro Potenze allo scopo di coordinare ancor più le intese prese fra esse per le finanze e gli approvvigionamenti. Vengono concretati anche accordi finanziari anglo-francesi ed anglo-italiani. - 1917: In seguito alla pubblicazione del voto del Congresso massonico di Parigi, che sembra che abbia subordinato l'unione d'Italia alle provincie irredenti ad un plebiscito, il Gran Maestro della massoneria italiana si dimette. Si annuncia che in Cina è stata nuovamente stabilita la Repubblica - 1918: Un riparto britannico penetra nelle linee nemiche a sud-est di Asiago, catturando prigionieri e mitragliatrici. Sul fronte francese la battaglia viene ripresa con grande violenza. Il nemico tende ogni sforzo nella regione di Château-Tierry e Reims, a sud della Marna, e nella regione di Châtillon, ma viene validamente controattaccato dalle truppe franco-americane.

*Per le massaie* - In cucina: Coniglio arrosto allo spiedo - Levate la pelle ad un coniglio, tagliate le zampe posteriori al di sopra del soprosso, le anteriori alla prima giuntura. Vuotate il coniglio, ripiegatelo e fate una fenditura al nervo di una zampa; affinchè le zampe posteriori stiano incrociate. Questa operazione ha per iscopo di conservare al coniglio la sua forma e facilitare a metterlo nello spiedo. Per sostenere il davanti passate, con un ago da legare, uno spago, negli occhi ed un altro nella schiena in modo da rizzarne la testa e serrate le zampe lungo il corpo. Coprite il coniglio con lardelli attaccati allo spago. Mettete nello spiedo e fate arrostire. Lasciate al fuoco per venticinque minuti. Togliete dallo spiedo, levate gli spaghi: assicuratevi della cottura, mettete il coniglio sul piatto dalla parte del ventre. Servite due decilitri di salsa pepata.

*Per finire* - Una sentenza: «Amate i parenti. La famiglia che procede da voi non vi faccia dimenticare mai la famiglia dalla quale procedete. - *G. Mazzini*.

PER DOMANI

16 - Lunedì - (197-169) - B. Vergine del Carmine. La solennità trae la sua origine dall'Ordine dei Carmelitani, così chiamati dal Monte Carmelo, nella Siria. E' celebre la riforma introdottavi nel 1568 da S. Teresa che diede origine al ramo dei Camerlitani Scalzi. Festa patronale a Coscesa. S. Vitaliano vescovo di Capua, morto verso il 728. S. Quirino battiloto.

*Da ricordare* - Festa dei Battilori. Incomincia la novena di S. Anna, madre di M. V. SS. Festa a Nauoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. Fiera a Monteleone (Catanzaro) che dura fino al ventidue di luglio. Da oggi, sino alla fine del mese, le biblioteche governative sospendono il servizio dei prestiti dei libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. - Nel 1823 alle ore una della notte scoppia un disastroso incendio nella insigne basilica di S. Paolo, fuori le porte di Roma. Le fiamme investono il bellissimo edificio che alle 6 è tutto un ardente braciere. Attribuiscesi l'incendio ad un carbone acceso lasciato cadere da un operaio intento a saldare, il giorno prima, i condotti di piombo sul tetto.

*Avvenimenti del periodo della grande guerra* - 1915: Attacchi austriaci sono respinti sull'Adamello e in Carnia. L'on. Barzilai è nominato Ministro senza portafoglio. I tedeschi accennano all'attacco del saliente polacco da nord. I francesi respingono i tedeschi ad Arras ed in Lorena. - 1916: Il presidente degli Stati Uniti, Wilson, accetta l'arbitrato per il Messico. A Parigi muore lo scienziato russo Elia Metchinikoff, vice-direttore dell'istituto Pasteur, notissimo per le sue scoperte battereologiche ed i cuoi studi sulla alimentazione. Bauburt, in Armenia, è occupata dai russi. Le truppe italiane conseguono nuovi vantaggi in Valle Posina, Val Dritta, dove occupano Vanzi, e al Seluggio, e respingono un attacco alla Tofana. - In Ispagna lo sciopero generale prende grandi proporzioni. - 1917: Diciotto idrovolanti della Marina Italiana, bombardano Durazzo, le retrovie tedesche, ad est di Selo, e la zona tra lo Isonzo e il Carso - Il senato italiano approva la legge per l'assicurazione de. contadini - A Pietrogrado avvengono gravi disordini per opera dei massimalisti. Stehenoff, ministro del Commercio; Pereservez, ministro di Giustizia, si dimettono in conseguen della questione ucraina - La Camera Portoghese dei deputati vota la sospensione delle garanzie costituzionali per trenta giorni. - 1918: Nella regione settentrionale del Grappa, si riaccende la battaglia; nuclei italiani conseguiscono qualche vantaggio di terreno catturando prigionieri e mitragliatrici - Dirigibili della nostra R. Marina bombardano opere militari di Pola e navi da guerra sull'ancoraggio - L'Imperatore di Austria, in seguito alle dimissioni chieste dal feld-marescaillo Vonn Conrad, lo esonera dalle sue missioni, nominandolo colonnello di tutte le guardie del corpo. In sua sostituzione sono nominati il colonnello generale arciduca Giuseppe il generale di cavalleria, principe Luigi di Schonburg-Vartensteim.

*—Per le massaie - in cucina - Spezzatini di Vitello alla Cacciatora.* - Rosolare con burro ed olio un chilo di vitello tagliato a pezzetti. Unire una cipolla tagliata a fettine, far colorire, quindi bagnare con un bicchiere di vino bianco, lasciar ridurre ed unire un quinto di litro di salsa di pomodoro, un mazzettino di erbe. Finire di cuocere lentamente. Levate il mazzetto e servite.

*—Per finire! - Il Capitano di una nave che non sa nuotare.* - Una signorina al comandante di una nave, che si trova in alto mare molto in tempesta: Naufragheremo, capitano?

Il capitano: — Figlia dell'anima mia! Non ci mancherebbe altro! Io non so nuotare!....

## Gli sviluppi di una stolta accusa

### contro una presunta "strega,,

Alcuni giorni sono narrammo la dolorosa vicenda di una povera donna accusata di avere data la «malia» ad una fanciulla servendosi di strani composti che ella acquistava nella nostra città. Nel fare quella narrazione ci astenemmo, per ovvie ragioni, dal fare i nomi dei protagonisti omettendo anche di nominare il paese dove i fatti si erano svolti, pure facendo comprendere che si trovava a circa quattro chilometri da Prato, fuori Porta Pistoiese. Riferimmo fra l'altro che era stato presentato un esposto al Commissariato di P. S. che aveva iniziato gli accertamenti del caso, accertamenti che ora hanno condotto alla denunzia all'Autorità Giudiziaria di tale Vannucchi Pietro, di Luigi, di 38 anni, da Galciana.

Ecco ora le ragioni che hanno portato alla denunzia.

Tempo fa una figlia del Vannucchi, a nome Iole di anni 13, si ammalava e malgrado ogni cura sembrava deperire ogni giorno più. Questo fatto incominciò a far parlare le superstiziose comari di Galciana e di Narnali sempre pronte a vedere la scopa delle streghe anche nelle cose più naturali di questo mondo. A poco a poco si diffuse la voce che la Iole era stata «stregata» e primi a esserne convinti furono i genitori che un bel giorno si decisero di portarla a benedire in una chiesa. Sembra che dopo le aspersioni di acqua benedetta, gli scongiuri e gli esorcismi, la ragazzina tendesse a migliorare, il che rafforzò nella mente dei suoi genitori e del popolino, la convinzione che si trattasse davvero di una «malia». In seguito ai consigli di persone che figuravano di saperla molto lunga, la Iole fu condotta anche a Pistoia per essere benedetta anche in una delle chiese di quella città. In questa occasione la fanciulla o lo spirito maligno che si riteneva avesse in corpo, parlò facendo sapere che la guarigione sarebbe stata certa e rapida se avesse potuto avere una certa misteriosa polverina che teneva la donna che l'aveva «stregata» indicandola col nome di Ada. Di fronte a questa presunta rivelazione, i genitori e tutte le persone superstiziose del paese, non ebbero più alcun dubbio. La strega c'era e bisognava identificarla. Fu cosa presto fatta; in Narnali viveva e vive tuttora certa Ada Melani nei Mazzei, di anni 34, una povera madre di famiglia da lungo tempo martirizzata da una grave malattia. Ella si chiamava Ada, quindi non poteva essere che lei la «maliarda». D'altra parte che cosa andava a fare frequentemente in città? null'altro che a comprare le polverine per comporre i filtri malefici! Erano conclusioni assurde ma a che cosa non fa arrivare la superstizione? Fatto sta che la povera Melani incominciò ad essere oggetto dei dileggi del popolino e delle continue «spronate» dei parenti della fanciulla. Alcuni giorni fa il padre di essa, il Vannucchi Pietro, appunto, incontratosi con la disgraziata donna, la minacciava gravemente di morte. Questo fu il tratto della bilancia. Il fatto fu oggetto di un esposto al Commissariato di P. S. il quale l'altro ieri denunziava il Vannucchi all'Autorità Giudiziaria per rispondere del reato di minaccie gravi.

## Due biciclette che prendono il volo

L'audacia dei ladri di biciclette è così aumentata che oggi non bastano più nè lucchetti nè catene, per salvare le macchine dalle grinfie dei malviventi.

L'altra sera, verso le ore 18, l'ing. Arturo Ristori di Francesco, di anni 43, dimorante a Figline, lasciava la propria bicicletta nel secondo atrio del proprio palazzo, posto in via S. Trinita 7. La macchina fu assicurata con tanto di catena e lucchetto onde proteggerla dai ladri. Ma con dolorosa sorpresa dell'ing. Ristori, quando esso ieri mattina, alle ore 8.30, andava per riprenderla, la macchina era sparita e con essa erano spariti lucchetto e catena. A quanto pare il ladro non aveva voluto rinunziare a nulla.

— Lo stesso accadde al sig. Poggiali Arnaldo, di Podio di anni 36, abitante in via Magnolfi. Anche lui aveva lasciata nell'atrio della propria abitazione la bicicletta assicurata con catena e lucchetto, ma, quando il mattino successivo andava a riprenderla i ladri avevano fatto un bel servizio di portarla via con lucchetto ecc.

I due furti sono stati denunziati al Commissariato di P. S. che ha iniziato le opportune indagini per identificare gli autori dei due furti e trarli in arresto.

## La cronaca delle disgrazie

Nella giornata di ieri al Pronto Soccorso del nostro Spedale furono curati i seguenti infortunati:

Alle ore 9.30, Gamigi Amelio di Ugo, di anni 33, da Cafaggio, per contusione escoriata al terzo medio della coscia sinistra faccia antero laterale. Il dott. Magni lo giudicava guaribile in giorni sei, s. c.

— Alle ore 10, Bresci Carlemo di Ferdinando, di anni 22, da S. Giusto, via Cava, di professione fontaniere, per ferita lacero-contusa alla fronte. Il dott. Mazzei lo giudicava guaribile in giorni otto, s. c.

— Alle ore 10.30, Langianni Franca, di Brunetto, di anni 5, dimorante in via S. Caterina 10, per ferita in stato di sepsi al calcagno destro. Il dottor Mazzei la giudicava guaribile in giorni dieci, s. c.

— Alle ore 10.45, Giusti Eva, vedova Fabbri fu Faustino, di anni 46, da Casale, per ferita da taglio (vetro) in stato di sepsi al terzo inferiore dell'avambraccio sinistro, lato lunare. Giudicata dal dott. Magni, guaribile in giorni dieci, s. c.

— Alle ore 12, Baroncelli Floriano di Romolo, di anni 10, dimorante in Piazza Vittorio Emanuele 18, per ferita lacero-contusa al vertice. Il dottor Nencini lo giudicava guaribile in giorni sette, s. c.

— Alle ore 14.15, Perini Vittorio di Luigi, di anni 34, dimorante a Mezzana, per ferita lacero-contusa al ventre e alla regione frontale. Dal dottor Della Bella veniva giudicato guaribile in giorni otto, s. c.

## L'arresto di una signora

### che seviziava la domestica undicenne

Frequentemente le persone che abitano in Via del Romito nei pressi della casa segnata col N. 23, udivano la piccola servetta della famiglia dimorante nella casa indicata piangere disperatamente e lamentarsi. Il ripetersi giornaliero di quei pianti mise in sospetto il vicinato che non tardò ad accorgersi che la padrona della infelice domestica trattava costei in modo disumano e addirittura feroce. Di ciò veniva a conoscenza il dott. Sirio Ciullini dirigente il nostro Commissariato di P. S., che iniziava le opportune indagini, affidandone l'espletamento al Vice Commissario dott. Igino Caloli.

Nel pomeriggio di venerdì u. s., il dott. Caloli faceva sottoporre a visita medica la servetta che è la undicenne Annunziata Santangelo fu Rocco, da Tito (Potenza) e dal lungo, particolareggiato referto rilasciato dal dottor Magni resultò che la poverina aveva tutte le parti del corpo letteralmente coperte da contusioni, ecchimosi ed escoriazioni causate dalle continue percosse della padrona.

Dagli accertamenti rapidamente eseguiti, l'autorità di P. S. poteva stabilire che la snaturata donna, certa Dora di Pierro di Giovanni, di anni 35, pur essa nativa di Tito, sottoponeva da lungo tempo la piccola Santangelo a deprimenti fatiche superiori alle di lei forze, picchiandola furiosamente per un nonnulla, servendosi anche di una cinghia e facendole perfino mancare gli alimenti.

In conseguenza di tali resultati la Di Pierro veniva tratta in arresto poco dopo le ore 21 di venerdì ed associata alle Carceri Circondariali a disposizione dell'autorità giudiziaria alla quale è stata denunziata. La piccola domestica veniva affidata alle cure delle Suore del Piccolo Educatorio di Sant'Anna.

In una notizia pubblicata ieri si diceva che la Santangelo era una donna che era stata percossa dal marito. La notizia ci era stata data così da persona che poi abbiamo saputo, era caduta in un equivoco, incorrendo in errore di persona.

CALCIO

## F.G.C. Narnali contro Marina di Pisa

Oggi alle ore 17,30 sul Campo Sportivo del Narnali avrà luogo la partita di ritorno fra la squadra calcistica del locale Fascio Giovanile e quella del Marina di Pisa. Questo incontro è valevole a tutti gli effetti della finale per il titolo di Campione Toscano dei liberi.

Infatti le due squadre dopo aver battuto nettamente tutte le avversarie che si sono allineate contro di esse sia nelle eliminatorie che nelle semifinali, si trovano oggi di fronte per contendersi l'ambito titolo di Campioni toscani.

Nella partita di andata disputata domenica scorsa la squadra del Narnali venne battuta abbastanza nettamente dai rivali, ma questa sconfitta non menoma di molto il valore della compagine Narnalese quando specialmente si sappia che i neri fino a quindici minuti dalla fine perdevano per un solo goal di scarto e fu solo per un improvviso sbandamento della difesa che altri palloni poterono scuotere la rete dei concittadini.

Dato però che in questa partita non conta il goals average il Narnali ha sempre molte possibilità perchè se oggi può conquistare la vittoria necessiterebbe per aggiudicare il titolo una nuova partita da disputarsi in campo neutro.

Gli undici giovanissimi atleti del Fascio Giovanile di Narnali saranno oggi altrettanti leoni e tutto faranno pur di cancellare la sconfitta subita e porre nuovamente la loro autorevole candidatura per la vittoria finale.

Alla nera compagine di Narnali vada il nostro entusiastico saluto e l'augurio di una bella affermazione.

## Al Piccolo educatorio di S. Anna

Domenica scorsa a cura di un'apposito Comitato composto dei signor Ciro Palma, Presidente; Raugei Donatello, Segretario; Ezio Nardi, Provveditore e del Circolo Femminile pro Istituto di S. Anna ebbe inizio i festeggiamenti a totale beneficio del benemerito Istituto, con ricca cartolinata.

Oggi 15 c. m. continuazione della fiera di beneficenza con nuovi e ricchi premi e con l'intervento dell'orchestra Jazz-Band diretta dal maestro signor Leone Bardezzi, i locali ed il giardino saranno sfarzosamente illuminati a giorno e non mancheranno certamente i cittadini d'intervenire numerosi onde aiutare la nidiata delle orfanelle ivi ricoverate.

## Gli spettacoli d'oggi

**Politeama Banchini** — Proiezione del film riproducente l'incontro pugilistico fra Primo Carnera e Max Baer. Segue «Senza madre» cinematografia sonora interpretata da Brigitte Helm e cartoni animati.

**Cinema «G. Borsi»** — «Genoveffa» film tratto dal popolare romanzo di Schmidf, interpretato da Dina Lanzie, Giulio Amabili. Parlato in italiano. Segue film «Luce» sonoro e comica americana e cartoni animati.

# Cronaca di Firenze

## Il movimento demografico

### della provincia di Firenze

Ecco le fasi del movimento demografico della Provincia nel mese di giugno:

| Maggio 1934 | Capol. | Prov. | Totale |
|---|---|---|---|
| Nati | 368 | 682 | 1050 |
| Morti | 327 | 404 | 731 |
| Aumento popol. | 41 + | 278 + | 319 + |

| Giugno 1934 | Capol. | Prov. | Totale |
|---|---|---|---|
| Nati | 396 | 665 | 1061 |
| Morti | 307 | 365 | 672 |
| Aumento popol. | 89 + | 300 + | 389 + |

## L'assegnazione delle cariche

### ai membri del Direttorio federale

Ieri sera alle 22, si è riunito alla Casa del Fascio il Direttorio federale. Dopo un saluto inviato dal Segretario federale alla memoria dei Caduti del Fascismo fiorentino, si è proceduto all'assegnazione delle cariche ai membri, cariche così ripartite: fascista Ludovico Moroni, Vicesegretario federale; fascista Giovanni Sebregondi, Segretario federale amministrativo; fascista Ricciardo Ricciardi Pollini, Segretario del Guf; fascista Cesare Parenti, collegamento con i Fasci della zona di Prato; fascista Nicola Antinori E. O. A.; fascista Luca Scoti Bertinelli Unione Sindacale ed Associazioni dipendenti dal Partito; fascista Leone Ciullini, ispettore Fasci della provincia; fascista Pietro Galardini, Vicesegretario del Fascio fiorentino.

Sono state poi discusse varie questioni assistenziali e sulle colonie.

## LA MOSTRA DEI CIMELI

### di Giovanni Berta

Grandissima è stata l'affluenza del pubblico alla mostra dei Cimeli di Giovanni Berta al Circolo Rionale di Piazza Cavour.

Da oggi, domenica, in poi, a richiesta di molte persone, l'orario della mostra sarà modificato nel modo seguente: dalle 10 alle 12,30; dalle 16 alle 20 e dalle 21 alle 23.

## Centodue gatti fiorentini

### destinati a Littoria

Magnificamente sistemati in tante gabbie sono partiti verso la capitale 102 bellissimi gatti che la Società protettrice degli animali di Firenze ha destinato a Littoria. La consegna dei felini sarà fatta domani.

## PER L'ATTO CORAGGIOSO

### di un avanguardista

Per l'atto coraggioso dell'Avanguardista, capo squadra Giani Dino, che giorni or sono salvava nel fiume Greve certo Mario Bottai, in procinto di annegare, S. E. Ricci ha inviato al Commissario Provinciale dell'O. N. B. il seguente telegramma:

«Pregola esprimere mio vivo compiacimento caposquadra Avanguardista Giani Dino per atto coraggio compiuto. Dispongo sua citazione ordine del giorno. - Saluti: Ricci».

## Rinvio a giudizio dell'autista pisano

### che investì dodici persone

E' terminata oggi l'istruttoria per il gravissimo incidente della strada avvenuto il 24 dicembre 1933, in località Ponte del Pidocchio (Magno a Ripoli).

L'autista Silvano Cecchi, di Menotti, di anni 24, abitante a Pisa, via Quarantola, 8, che procedeva a fortissima velocità, ad una curva, urtava un barroccino trainato da un asino e quindi investiva un gruppo di persone. Nell'incidente si ebbero a lamentare ben dodici feriti di cui alcuni gravi.

Ora il Cecchi è stato rinviato a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di lesioni colpose gravi.

## Per appropriazione indebita

Certo Enrico Jozzelli, di anni 16, ha denunziato alla Polizia di essere stato derubato della propria bicicletta da uno sconosciuto che gliel'aveva chiesta in prestito per un momento.

La Polizia, dopo attive indagini è riuscita a identificare il lestofante nella persona di tale Aldo Coronoschi, il quale è stato denunziato all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita.

## L'ing. Di Giulio assolto in Appello

### dal reato di bancarotta

Come a suo tempo abbiamo pubblicato, il Triubnale di Firenze condannava l'ing. Guido Di Giulio, allora Presidente della Società Anonima Alberghi di Lusso, che gestiva il «Palace Hotel» alla pena di 3 anni, 5 mesi di reclusione ed alla inabilitazione all'esercizio ed commercio per la durata di anni 5, sotto l'imputazione di bancarotta quasi fraudolenta. Il condannato beneficiò dell'indulto di tre anni, cosicchè avendo scontato il rimanente durante la more del giudizio, fu scarcerato. Contro la sentenza il Di Giulio si appellava e la nostra Corte lo ha assolto per insufficienza di prove.

## Un processo per bancarotta

Ieri al nostro Tribunale si è iniziato il processo contro Castrati Armando fu Ettore, di anni 54, e il di lui figlio Renato, di anni 27, commercianti in pellami, abitanti in via della Fonderia, 18, imputati di bancarotta fraudolenta.

Dopo l'interrogatorio degli imputati e di numerosi testimoni, l'udienza è stata rinviata a martedì 17 corrente, alle ore 15.

## Per falso in cambiali

Tale Renato Stupani fu Carlo, di anni 34, abitante in via Terzolle 63, è stato rinviato a giudizio del Tribunale per rispondere di falso in cambiale.

Il 13 luglio 1933, lo Stupani formava una cambiale di L. 260,85 con la firma falsa di emissione di Marino Volpi e la metteva in circolazione.

# Cronaca di Capraia Fiorentina

VISITA DEL CONSOLE SALVETTI

Stamani alle ore 10, il cav. uff. Console Salvetti sig. Giulio, Commissario Provinciale dell'O. N. B. sarà in questo paese per una visita d'ispezione ai reparti giovanili.

Le Autorità ed il popolo di Capraia tutto saluterà con gioia la venuta del Gerarca.

# Una giornata alla Colonia elioterapica permanente di Montespertoli

Montespertoli, luglio

Ecco un lembo di Toscana che per la sua posizione incantevole, per il clima, per il salubre odor di resina, per l'aria ed acqua finissima, è stato prescelto dai dirigenti il Fascio di Montespertoli, quale luogo di cura e villeggiatura per la Colonia Elioterapica.

I primi raggi del sole baciano la torre trecentesca, il campanile della Chiesa e i circostanti pini e cipressi formanti il vertice di un lussureggiante cono, variopinto dalla intensa ed ubertosa coltivazione agricola e dove a sprazzi e in declivi, si ergono pinete e querce centenarie.

E' Lucardo, località alta 450 metri i cui fianchi scendono in due valli: a ponente con il torrente Pesciola, a levante col torrente Virginio, mentre sul dorso delle colline che da Montespertoli proseguono per Tavarnelle Val di Pesa, si snoda la strada provinciale che lascia Lucardo a circa un chilometro lungo la sua pendice di destra. Il preavviso dell'esistenza della colonia è dato da un vistoso cartellone «Fascio E.O.A. e O.N.B. Montespertoli - Colonia Elioterapica «Sandro Italico Mussolini» posto al bivio fra la strada provinciale e quella privata che conduce a Lucardo.

La stupenda mattinata m'invoglia a lasciar l'auto a questo bivio, per proseguire in una passeggiata ristoratrice, e così m'incammino per la ripida salita della strada privata, fiancheggiata da folta siepe di cipresso. Le note di una cornetta si spaziano nel silenzioso mattino, facendo interrompere la segatura del grano ad un gruppo di contadini intenti alla fatica; è la «sveglia» che serve anche a me per affrettare il passo, ansioso di arrivare a trascorrere tutta la giornata insieme ai piccoli Coloniali.

Già canti e voci s'incrociano in una confusione di vivacità e di gaiezza, portando la prima nota indicante il contento e la gioia della loro nuova vita.

Finalmente arrivo quando una squadra parte ed una ritorna dalle doccie di acqua corrente, e sono accolto da tante e tante braccia che si alzano al saluto, mentre dall'altra mano tengono il candido asciugamano; e da tutte le bocche sboccia un sorrisetto, subito represso dal comando impartito dal caposquadra che tutti eseguiscono con prontezza e serietà di perfetti militari.

Una vasta villa sulla cui facciata spicca un cartellone «Caserma S. I. Mussolini» più in basso, due grandi Fasci Littori in rilievo, fanno ala al portone d'ingresso, alla cui sinistra è disposta una «garitta» in attesa che sia montata la guardia, e dalle finestre si affacciano furtivi con occhi vispi i birichini bimbi, curiosi della mia visita, forse comunicatagli dai compagni ritornati dalla pulizia.

Sul davanti della villa, un vasto piazzale dal fondo di verde piccola erba, cinto di tela grigia fermata e delle antenne pavesate di bandierine multicolori ed alla cui entrata, in una freccia tricolore, l'indicazione «Campo di gioco»; alla destra prosegue il piazzale che conduce alla graziosa Chiesa, il cui Parroco (mi dice un contadino) si è prestato e si presta volonterosamente e con gioia per rendersi utile a questi piccoli bimbi.

Ora è silenzio dentro le mura della villa da sembrar disabitata, che succede? Son presto appagato perchè il mormorio di una preghiera giunge e mi pone in profonda riflessione interrotta dal comando energico e dal giungere della Direttrice, sig.na Lepori Margherita, coadiuvata dalla sig.na Vannini Vera, che saluto, risposto romanamente, mentre una lunga fila di bimbe, poi di bimbi, preceduti dai fucilieri, sfilano entrando nel campo di gioco e disponendosi in ampio cerchio.

Un passo faticoso di cavallo scalpita sulla pietrosa salita; arriva l'Ufficiale Sanitario cav. dott. Mazzi e Vice Segretario politico, che dopo i convenevoli, m'invita ad accompagnarlo nella visita che sarà scrupolosa in tutto, e principalmente al latte ed ai generi alimentari inviati alla colonia dal solerte Economo sig. Mori Gualtiero, membro del Direttorio. Parlando della vasta e particolareggiata organizzazione giungiamo nei pressi del piazzale, quando un formidabile «A Noi!» ci fa interrompere la conversazione; la bandiera tricolore si alza svelta lungo un'altissima antenna alla cui sommità luccica al sole un gran cono, che la Direttrice mi dirà poi, essere un riflettore trasmettitore di notizie giornaliere, alla sera e nell'ora stabilita, ai Dirigenti di Monspertoli.

Ecco giungere il dott. Bitossi, medico di Colonia, che ogni mattina alle otto sale quassù per la visita medica, mentre è confortante sentire la Direttrice «Nessuno malato, dottore, tutti godono ottima salute»; e con perfetto saluto al dottore e un bel «Centuria attenti!» si incammina verso il refettorio, seguita dalle squadre dei coloniali che prendono il posto loro assegnato in lunghe tavole apparecchiate con candide tovaglie e con servito completo, occupanti una vasta sala dove sulla parete frontale giganteggia il Duce in un grandissimo quadro in pittura; sulle pareti laterali una larga fascia tricolore, sotto alla quale fanno buon ornamento molti quadri fotografici delle più belle opere compiute dal Regime.

E' servita una abbondante colazione con caffè latte e pane a volontà, ai quali vien fatto onore con un appetito invidiabile, confermando pienamente la comunicazione della Direttrice all'Egregio dott. Bitossi.

Un piccolo balilla moschettiere monta di sentinella; cammina dalla «garitta» ad oltre il portone d'ingresso con un comportamento serio e non inferiore ad un vero militare, tanto da incitarmi a sorprenderlo, e gli domando: «E tu non vai a far colazione?» Non ricevo risposta, nè un sorriso. Molto tempo dopo, ritrovandolo al campo di cura l'ho chiamato «perchè non hai voluto rispondere?» mi è venuto vicino e con prontezza «non potevo, la sentinella non può parlare!».

L'ho baciato, incitandolo a proseguire al compimento del già sentito dovere

Terminata la colazione sono nuovamente inquadrati per ritornare al campo di gioco per gli esercizi di ginnastica respiratori per poi essere affiancati ed ascoltare l'istruzione di cultura fascista, declamata dalla Direttrice in modo e con concetti veramente encomiabili perchè oltre alla forma i fatti che sollevano d'entusiasmo questi bimbi ed intanto si forgiano perfetti fascisti di un domani radioso.

E' verità dire che ben piccoli, l'uditorio è completamente assorbito e si immedesima nelle narrazioni; prova efficente è data che nessuno dei tanti ha alzata la testa, nè si è distratto al passaggio a bassa quota di un aeroplano.

Viene concessa mezz'ora di libertà; approfitto del momento per pregare la Direttrice di concedermi la visita nella caserma, il che mi è concesso con la guida di un capo-squadra.

Al piano terreno, il salone quale refettorio; una stanza per dormitorio per la Direttrice e aiutante; un vano per l'Infermeria con lettuccio, uno scaffale contenente i medicinali, fiale ed oggetti designati dal Dottore della Colonia, per quei casi d'urgenza che eventualmente avvenissero. La Direzione occupa la stanza attigua al refettorio, dove i ritratti di S. M. il Re e del Duce sono ben in vista; indi un apparecchio radio, un tavolo con oggetti di cancelleria oltre i libri di colonia, ruolini e notiziario; affisso alla parete una tabella suddivisa in varie sezioni, ed ogni sezione è un ordine da far eseguire. Anzitutto le ore e la durata di ogni attività da far eseguire ai coloniali e fra le tante: 10-11: cura al sole; 11-12: canto e varie, ecc. ecc.... e al margine «Prima del bagno a doccia controllare che l'acqua abbia le prescritte calorie». «Una volta la settimana istruzione religiosa impartita dal Molto Reverendo Parroco di Lucardo».

In altra sezione, un vero menu settimanale, specificato giorno per giorno con i cibi che dovranno essere serviti a tutta la colonia; e qui noto che ogni giorno è variato, dall'arrosto al fritto, all'umido, allo stracotto, al lesso, alle uova, ai contorni, alle minestre, mentre le frutta vengono distribuite mattina e sera di ogni giorno, oltre al dolce che sarà servito alla domenica.

Fissato presso la finestra e ingegnoso nella sua semplicità, l'apparecchio trasmettitore ad alfabeto Mors, che provoca il fascio luminoso del riflettore posto sull'antenna alza bandiera.

Con la visita di altre cinque stanze occupate da lettini ben disposti e puliti quali dormitorio delle femmine, passo al piano superiore, dove ogni stanza è dormitorio per i maschi. Locali ben arieggiati e tenuti con pulizia inappuntabile, oltre ad un sentir gradevole di disinfettante; in ogni stanza o camerata non si è dimenticato applicarvi il Crocifisso, e su ogni porta, un cartello indicante la squadra col nome di un Martire fascista; ad ogni letto pende la cartolina del ritratto del Duce con in margine scritto il nome del coloniale che lo occupa; ogni camerata è sorvegliata da un capo-squadra Avanguardista.

La cucina è spaziosa, pulitissima, e un odor stuzzicante l'appetito esce da delle fumanti mastodontiche marmitte, curate da una cuoca e due assistenti, quest'ultime saranno adibite al servizio di tavola nelle ore dei pasti e vestono di bianco, con grembio.

Terminata la visita interna, passiamo dal cancello esterno che dà accesso al «Parco Mussolini» e poco più distante alle «doccie e al bagno» divise dal primo da una siepe di alloro che a sua volta circoscrive tutto il parco facendo muraglia alla sottostante grotta, sorretta da una fitta piantagione di alti cipressi formanti un gran quadro pittorico di rara bellezza.

Proseguendo nel vialetto centrale giungiamo al margine della grotta che precipita, e desta meraviglia l'aver saputo ideare e sfruttare questa posizione per più brevemente recarsi al campo di cura, rendendo quel precipizio comodamente accessibile da un viale ben tracciato da curve snelle che si snodano e si intersecano fra i cipressi ai cui gambi è fissata una ringhiera formata da simmetrico incrociarsi di fusti di castagno. E questa è denominata «Rampa Mussolini» come da apposita indicazione posta in fondo agli ultimi cipressi laterali alla rampa e che fiancheggiano la strada privata. Si giunge così in un falzo piano di pini e cipressi che per lungo tratto è stato circoscritto per isolarlo dalla curiosità dei passanti, da alta e bianca tela in cui spicca, dipinto in bianco-nero il busto del Duce, ripetuto saltuariamente ai motti storici del Fascismo, riprodotti a carattere cubitale e con appariscenti colori. Fra i motti: «Dio e Patria, ogni altro affetto, ogni altro dovere viene dopo». «Un cattivo figlio ed uno scolaro negligente non sono fascisti». «Agli ordini del Duce si raggiungono tutte le mète» e tantissimi altri. In alto all'ingresso, «Parco di cura»; a sinistra la «garitta» con un bel ragazzo di sentinella che scatta in un perfetto saluto. Dentro al recinto, a sinistra un ripiano libero, senza ombre e sotto la sferza del sole che brucia la rena appositamente fattavi portare e spandere, immobili giacciono i bronzei corpicini dei bimbi in cura, riparati alla testa da della verde stoffa, stesa su appositi telai; a poca distanza vigila la Direttrice con l'orologio alla mano, attenta a far svolgere la cura con meticolosità, mentre la Signorina aiutante guarda a vista gli altri bimbi distesi in riposo all'ombra balsamica dei pini e cipressi, in attesa del loro turno per il sole.

Non manca la visita del Direttore tecnico di colonia, e Presidente della O. N. B. dott. Pieri Arnaldo, che controlla il funzionamento delle doccie del bagno e di pulizia, oltre a tutti quei servizio per il mantenimento in piena efficienza dei vari reparti occupati dalla colonia.

Siamo sulla «Rampa Mussolini» ammirando il vasto panorama della collina del Chianti, mentre s'innalzano spaziandosi in questo silenzioso poetico lembo di terra, le argentee voci di tutti questi bimbi, in un coro grandioso degli inni fascisti di insurrezione e di battaglia, facendoci sussultare di emozione, rifornendo l'entusiasmo, rivivendo in un pensiero continuativo di passione, quelle ore lontane, ma pur tanto vicine, che noi vivemmo nella febbre ardente di quei cori prorompenti dal cuore, e con lo spirito proteso verso l'amato Duce, che da Napoli, ci indicò Roma, come mèta di vittoria.

Dall'alto della Caserma suona il riposo e l'ora del rancio; i coloniali a squadre, ora cantando le canzoni dei Ballila, ascendono vispi e contenti la rampa per avvicendarsi al refrigerio delle doccie, per poi passare nel refettorio dove fra il migliore appetito vengono serviti di abbondanti razioni, sorvegliati dalle Direttrici che maternamente correggono ed insegnano che anche a tavola occorre tenere una posizione di compitezza.

Lascio la colonia per una frugale colazione, consumata nella bottega-emporio del Pino, a circa un chilometro della Villa ospitante i coloniali - causa la lenta preparazione, le smanie e le imprecazioni del proprietario contro le mosche con unito il più flemmatico servizio, posso lasciare il desco circa le ore 15 per incamminarmi lungo il filare dei cipressi che conduce alla rampa.

I coloniali sono a giocare nel «Parco Mussolini» mentre la Vice Direttrice controlla e riceve la biancheria riportata dalla lavandaia. Pertanto vengo informato che in questo pomeriggio sarà svolto metà del programma perchè serata di visita, concessa ogni dieci giorni, alle famiglie dei coloniali.

Infatti, se in un primo tempo sono rimasto contraddetto dalla informazione (che del resto potevo esserne a conoscenza dal Foglio d'Ordini esposto in Direzione) ho dovuto pentirmene dopo un incomparabile spettacolo offertomi da centinaia di mamme, fratelli, sorelle e padri, oltre ad altrettanti visitatori che quassù son convenuti, dimostrando con quale entusiasmo è sentita anche questa istituzione del Regime.

Coloro più prossimi, da Montespertoli che dista circa nove chilometri, a coloro delle frazioni più lontane, hanno adoprato ogni mezzo, carrozze, biciclette, automobili, oltre a quelli che gamba gamba e sotto la canicola sferzante, sono arrivati anelanti ed ansiosi di abbracciare i loro piccoli, a vedere la nuova sede della Colonia.

E tutta questa gente che gremisce il piazzale della Chiesa e le adiacenze della Caserma, fremono di impazienza perchè odono le voci allegre e gioconde dei propri figli chiassanti nel Parco, e non possono ancora vederli, abbracciarli, baciarli; e così s'incrociano le domande alternandosi a sante congetture; è una fiumana irrequieta che cerca di scovare un passaggio per furtivamente passare od osservare dove sono e cosa fanno - forse perchè credevano che quassù si vivesse in ampia libertà di capriccio.

No, cari e buoni genitori, quassù c'è una sola regola, si vive in una atmosfera di vera e sentita disciplina, pur concedendo quella libertà che deve rispondere al coefficente prefisso della cura elioterapica.

Gli squilli dell'adunata servono da calmante alla tumultuosa folla, che ora è silenziosa nella spasmodica attesa.

Nel «Parco Mussolini» intanto e celermente si formano le squadre che sfileranno poco dopo, fra due fitte ali di genitori e parenti dagli occhi di pianto, plaudenti e gridanti: «Come è ingrassata!»; «Come sta bene il mio bambino!»; «Ma guarda come si è rimessa in ciccia!» e via via, fra tante esclamazioni perfette e grossolane, ma anch'essi nella loro ansia un po' pacata, disciplinati attendono. I coloniali passano li guardano, sorridono ed entrano nel recinto del campo di giuoco per un ultimo «Centuria attenti», «rompete le file» accolto da un urlo fragoroso.

Lo spettacolo ora è commovente; le scene che si svolgono sono emozionanti e piccanti, ma tutti esclamano un «oh!» di meraviglia e di compiacenza per il bimbo che sta benone ed una parola affettuosa di riconoscenza al Duce e al Regime.

Romba salendo una auto, poi un'altra; giungono le Donne Fasciste accompagnate dai Membri del Direttorio; accolto da una salve di applausi da tutti i visitatori è il Segretario politico ten. cav. Cigheri Siro, colui che volle quassù la Colonia, colui che ideò e realizzò la trasformazione della villa gentilmente concessa dal comm. Gasparri, in caserma; della grotta impervia in una ideale, snella e comoda rampa; della cipresseta, in Parco di cura e di riposo; fu ed è l'anima di questa impeccabile Colonia Elioterapica Permanente, aiutato e coadiuvato dall'attività e volonterosità del Direttorio e del Presidente l'O. N. B., ciascun dei quali ha una giornaliera e delicata mansione per la Colonia.

I piccoli coloniali hanno lasciato in asso genitori e parenti per correre svelti come scoiattoli al «Parco di Giuoco» al richiamo dell'adunata fatta suonare d'urgenza.

Le Donne Fasciste con gentile pensiero hanno offerto degli ottimi biscotti, graditi dai bimbi con invidiabile avidità.

In questo intervallo, il Segretario politico, resosi interprete della curiosità delle famiglie e dei gitanti, ha disposto che a scaglioni e diretti da una capo squadra avanguardista, fossero accompagnati nella visita della Caserma e nelle località occupate dalla Colonia.

L'aria imbruna, i visitatori di ritorno sono meravigliati, ed iscenano nuove dimostrazioni di riconoscenza al Segretario politico e dirigenti, mentre nel campo, i coloniali rendono i regolamentari omaggi a S. M. il Re, al Duce, e col saluto alla bandiera, questa scende lungo l'antenna fra un applauso fragoroso di tutti i gitanti.

Nessuno dei piccoli bimbi sente la nostalgia della propria casa; nessuno vuol tornare; e questa è la più ambita soddisfazione che possono avere i dirigenti.

I convenuti contenti ed entusiasti lasciano i bimbi e si allontanano quando il trombettiere suona la adunata ed il rancio.

Calano nella notte gli ultimi rossi bagliori di una splendida giornata di sole che ha dato forza e salute ai coloniali e colmanti di tranquillità e contento centinaia di migliaia di famiglie, che come quassù, in tutti gli angoli più remoti d'Italia abbracciando in profondo affetto i figli, uniscono a quell'abbraccio il pensiero riconoscente al Duce e seguono indelebilmente il vittorioso cammino del Regime.

Suona il silenzio per i coloniali.

Sull'antenna alza bandiera il faro proietta il suo fascio luminoso, cercato da migliaia di occhi lontani e velati di tenera compiacenza, che leggeranno poi sul Bollettino serale la sua trasmissione «Popolo in mezzo ai bimbi coloniali, constata grato, efficenza colonia».

# CRONACA DI GAMBASSI

PORCO DEL NUOVO PALAZZO COMUNALE

In data 12 corr., dalla R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna, è pervenuta al Podestà nostro la seguente lettera:

«Per la singolare pittoricità, per la dovizia delle piante, e per la situazione rispetto all'abitato, il Parco del nuovo Palazzo Comunale (già Niccoli) presenta un notevole interesse pubblico e deve pertanto considerarsi soggetto della Legge 11-6-1922 n. 778 per la tutela delle bellezze naturali.

Tale vincolo comporta fra l'altro, come è noto, l'obbligo di presentare a quest'Ufficio i progetti per le nuove opere entro o attorno al Parco»

La notizia sarà appresa con piacere dalla cittadinanza tutta ed è di modesta soddisfazione anche per noi che per primi plaudiamo alla opportunità e convenienza dell'acquisto dello splendido parco.